SULLA LEGITTIMITÀ DEI PRINCIPI GONZAGA DELLA LINEA DI...

Napoleone Portalupi

SULLA LEGITTIMITÀ

DEI

PRINCIPI GONZAGA

DELLA LINEA DI VESCOVATO

PER

NAPOLEONE PORTALUPI

MILANO 1871
TIPOGRAFIA DITTA WILMANT
Via Fiori Chiari, 28

ALL'ILLUSTRE E NOBILE COMMENDATORE

GIOVANNI GIORDANO

DUCA DI ORATINO E DI ROCCASPROMONTE

DI PIU' ORDINI EQUESTRI

E DI MEDAGLIE CIVILI E MILITARI FREGIATO

CONSOLE DI MONACO IN NAPOLI

SOCIO DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE D'EUROPA

L'AUTORE

IN SEGNO D'AMICIZIA E RICONOSCENZA

OFFRE

Chiarissimo Sig. Duca ed Amico,

Aveva già pensato prima d'ora di scriverle qualche cosa intorno alla *legittimità dei Principi Gonzaga della linea di Vescovato*, e se non l'ho mai fatto, fu per il solo motivo che sperava mandarle, bello e stampato, il mio libro che in proposito sto scrivendo [1]. Se non che, un po' per fisica indisposizione, un po' per le molte faccende che mi occupano, ho dovuto sospendere per qualche tempo il mio lavoro. Non voglio per altro tacerle più a lungo quello che io penso, e di cui sono fermamente convinto, intorno a una questione

(1) Storia documentata dei Principi Gonzaga della linea di Vescovato.

di fatto e di diritto che fu in questi ultimi tempi oggetto di grande dibattimento. E dedico la mia memoria a Lei che coltiva con tanto amore gli studii storico-genealogici.

L'accolga colla solita benignità, e mi creda sempre,

Milano, 10 Giugno 1871.

Di Lei Signor Duca

Devotiss.mo Servo ed Amico

N. Portalupi.

> L' uomo può farsi espositore del falso, sia perchè non ha saputo conoscere la verità, sia perchè un qualche interesse lo ha mosso a dire la menzogna.

Questa, massima messa lì a mo' d'epigrafe, mi veniva a mente quando sfogliava i libri scritti dall'Aimè Ferraris, dal Villamora, dal Monteiro, dal Cavalieri, la *dichiarazione* del Ganioz e le *Note* del Sarzana che riguardano la famiglia dei Principi Gonzaga [1]. Io non ho potuto capacitarmi come mai

(1) Aimè Ferraris — *Histoire Généalogique de la Maison Impériale et Royale de Gonzaga.* — Turin 1851

De Villamora — *Sulla Famiglia dei Principi Gonzaga di Mantova. Confutazione dell'Opera del Conte Pompeo Litta letterografo Austriaco.* — Napoli 1867

Cavalieri — *S. A. S. il Principe Alessandro Gonzaga e tutti i suoi Calunniatori* ecc. ecc. Capolago 1867-68.

Ganioz — *Dichiarazione sulla famiglia del Marchese Gonzaga di Vescovado, Principe dell'Impero Romano, dimorante a Milano, e negli Stati di Mantova, e sui diritti ereditari di S. A. S. il Principe Alessandro di Gonzaga Duca di Mantova.*

Sarzana — *Note* (che fan seguito alla dichiarazione del Ganioz. Tanto l'una quanto le altre si leggono nell'opera del De Villamora e nella *Vita del Principe Alessandro I di Gonzaga* compilata dal Comm. Pasquale Greco e Paolo Musci. — Napoli 1868)

uomini altolocati, godenti d' una certa riputazione appo la società, abbiano raffazzonati de' libri corrispondenti per nulla alla loro dignità, anzi dannosi tanto alla loro fama d' uomini onesti che per poco chi li legge, ed è appena iniziato negli studii storici, non può non gettarli lungi da lui prima d'esser giunto al fine. Questo sdegno lo provai anch' io, e quasi mi sentiva trascinato a rispondere contumelie contro questi signori che ne hanno vomitate tante. Ma a che prò? La storia è dessa una lizza governata dalla satira spavalda o un ameno, tranquillo campo in cui la calma, riposata ragione ha libero l'esercizio? Quest' ultima riflessione mi persuase a batter quella via dalla quale non deve mai dipartirsi chi è convinto e narra la verità, lasciando l'ironia e la calunnia a coloro che, non sapendo come occultare la menzogna, ne fanno spudorato sfoggio nei loro libri.

E qui, prima d' entrare in materia, dovrei premettere una particolareggiata narrazione della storia di un *uomo* troppo famoso, decesso, or fan due anni, a Londra. Se non che, essendo questa mia memoria soltanto diretta a smentire le falsità dette dagli scrittori sopra nominati, rinunzio volentieri al penoso ufficio di dover ricordare persone e fatti che tanto male arrecarono a *chi* non lo meritava,

eppure sempre lo sopportò generosamente anzichè riversarlo a conto doppi su la mala pianta che lo produceva. Che se mai la disamina mi inducesse a farne assolutamente menzione, non tralascerò per amor della verità, nè mi fermerò sul soggetto più di quello lo richieda il bisogno.

Io mi propongo di esporre la legittimità dei Principi Gonzaga della linea di Vescovato, non solo, e di ribadire alcune altre accuse lanciate contro questi Principi, i quali, come si sa dalle storie e dai documenti, sono, dal 1746 in poi, i soli e legittimi depositari de' diritti di Casa Gonzaga su ducati di Mantova, Guastalla, ecc. E notisi che tra le storie, non considero punto gli scritti nè del Ferraris, nè del Villamora, nè del Gamioz ecc., che, sebbene siano fregiati del nome di *storie*, o di *storici*, intrinsecamente non sono tali, perchè privi di tutti quei requisiti che dalle vere storie si richieggono. Nullameno li prendo così come sono e li confuto nel miglior modo che mi sarà dato. Giova però notare ancora che tutti questi scrittori, su per giù, dicono e ridicono in diversa forma le stesse menzogne; sicchè resta inteso che ciò che rispondo a uno vale per tutti, tanto per ovviare la noja di ripetere sempre di seguito gli stessi nomi.

Per colui che si propone di parlare della illustre

famiglia Gonzaga, le migliori fonti alle quali può ricorre, quasi direi ad occhi chiusi, sono le storie municipali di Mantova, di Guastalla, di Castiglione (delle Stiviere), di Sabbionetta, ecc., le storie particolari dei Gonzaga, come quella del Daino, del Campana, del Possevino, ecc. il *Codex Italiae Diplomaticus*, che contiene molti diplomi d'imperatori accordati a Principi di Gonzaga, ed infine il De Stock ed altri che non ricordo. In siffatte svariatissime fonti, lo storico ha di che approfondire le sue ricerche, senza tema di cadere facilmente in errore, tanto sono unanimi nelle loro attestazioni. Io ripassai questi libri e ho trovato che tutti concordano col dire che il Principe Giovanni, figlio di Federico I Marchese di Mantova, ebbe da sua moglie Laura Bentivoglio *sette figli legittimi* [1]; e quando a queste storie non si volesse aggiustar troppa fede, non si potrà negarla all'autorità indiscutibile di Rodolfo II Imperatore che, nel diploma concesso addì 1° mar-

(1) Daino — *Origine e Genealogia della Casa Gonzaga* Opera accreditatissima in latino, scritta intorno al 1500, precisamente quand'ebbe origine la linea dei Gonzaga di Vescovato Fu tradotta in italiano dal Castelli e si trova nella Biblioteca di Mantova.
Possevino Antonio — *Historia Familiae Gonzagae.*
Campana Cesare — *Arbori dei Gonzaga che signoreggiarono ecc.*
Tonelli — *Ricerche Storiche ecc.* — *Codex Italiae Diplomaticus*
Litta — FAMIGLIE CELEBRI ecc. — Andrea de Stock — *Albero Genealogico ecc.*
Moreri — *Dizionario Storico*, edizione di Parigi 1713 e 1730
Ed altri autori che per brevità tralascio.

zo 1593 a Carlo, Guido Sforza, Giordano e Fulvio fratelli Gonzaga della linea di Vescovato, traccia con chiarezza e precisione la genealogia di questa famiglie dicendo:

« *Cum igitur clarum nobis et apertum sit Carolum, Guidum Sfortiam, Jordanum et Fulvium, Fratres de Gonzaga, originem a Dominis et Marchionibus Mantuae ducere, ac primum quidem ab Aloisio primo Domino Mantuæ, ex quo ortus sit Guidus secundus, qui filium habuerit Ludovicum tertium ordine, Dominum Mantuæ, ex quo Franciscus natus sit quartus Dominus, cujus filius fuerit Joannes Franciscus, Marchionis Mantuæ titulo primus, à Sigismundo Imperatore vigesimo secunda mensis Septembris, Anno Domini millesimo, quadringentesimo, trigesimo tertio, insignitus, quemadmodum ex Diplomate, cujus exemplum sive copia de verbo ad verbum sequitur, apparet.*

E qui Rodolfo II trascrive tutt' intero il Diploma dell' imperator Sigismondo; poi continua:

« *A quo quidem Joanne Francisco ortus fuerit Marchio secundus Ludovicus, qui filium abuerit Fridericum Marchionem ex quo deinde orti sint Franciscus Mantuæ, Joannes et Sigismundus Cardinalis,* **quorum Joannes porro liberos hebue-**

rit Alexandrum, Sigismundum, Fridericum, Galeatium, Camillam, Juniperam, ac Leonoram; ex Sigismundo illo porro nati *sint Sigismundus, et Laura; Sigismundus denique filios abuerit ipsos sopranominatos Carolum, Guidum Sfortiam, Jordanum et Fulvium ecc. ecc.*

Nè si potrà negare la non meno indiscutibile autorità degli Imperatori Giuseppe Leopoldo, Carlo VII e Francesco I che, nei loro diplomi concessi a vari Principi Gonzaga delle linea di Vescovato, dichiararono ripetutamente e solennemente che essi Principi sono *de Illustri et ingenua Domo Gonzaga, a Johanne-Francisco Mantuæ primo Marchione* **legitime descendentes** [1].

Ora come mai il Ganioz, l'Aimé Ferraris e compagni, possono asserire che il Principe Giovanni di Gonzaga, capostipite della linea di Vescovato, non ebbe discendenza legittima? E il Favières quali documenti ha per sostenere questa assurda asserzione, mentre tutti gli storici di Mantova e della famiglia Gonzaga ed i diplomi degli Imperatori e il Moreri stesso, nella seconda e terza edizione della sua opera, sono lì che provano tutt' affatto il contrario? E il Sarzana come può sostenere che la seconda edizione del dizionario del Moreri venne stampato nel 1756,

(1) *Codex Italiæ Diplomaticus*, colonna 171 a 176 e seg

mentre lo fu nel 1743? Come può sostenere che soltanto nella seconda edizione di questo libro si fa cenno *tutto ad un tratto della branca di Vescovado*, quando ne parlarono prima altre storie più accreditate o i diplomi imperiali? Quali prove ha per dire che *col denaro si pubblica ogni sorta di genealogia, e senza conoscere la verità*, alludendo malignamente come se i Principi Gonzaga di Vescovato avessero speso denaro per fare apparire in un'opera la loro legittimità, che non ha per nulla bisogno di questo nè d'altri mezzi per essere dimostrata? Per qual motivo ne fa colpa al Moreri se, da storico coscenzioso, ha rimediato a un' ommissione, correggendo la sua opera?

Bisogna proprio convincersi che l' ampollosità dello stile, la male simulata tendenza a nascondere o ad esagerare un fatto, palesano nello scrittore l'intenzione di tradire la verità della storia. E Gamoz e Sarzana, e Ferraris e gli altri loro colleghi, ne danno prova in ogni pagina de' loro libri. I quali parlando di cose attinenti ai Gonzaga di Mantova, non citano mai le molte opere che intorno a questi Principi ed ai loro stati furono in ogni tempo stampate, per cui si può logicamente credere che di vera storia non trattano, ma ne contengono una fabbricata e narrata a seconda delle circostanze e degli interessi che l'hanno ispirata.

La illegittimità dei Gonzaga di Vescovato è la quistione capitale sostenuta da questi autori per motivi che non è qui il luogo di spiegare; le altre non sono che una conseguenza, ma anche nella loro apparente poca importanza, contengono qualche cosa che ha pur bisogno d'essere chiarita.

Per esempio, il Ganioz per sostenere la, omai famosa, *illegittimità*, tira in mezzo delle ragioni le une più ridicole delle altre, tutte poi d'una falsità che si scopre quasi di per sè stessa. E valga il vero:

«Il Marchesato di Vescovato, dice Ganioz, fu com-« perato dal precitato Principe Giovanni Gonzaga « di Mantova nel 1519 pei suoi figli naturali o ille-« gittimi, e l'Imperatore Carlo V. nel 1529 a 10 di-« cembre, confermò il Marchese Sigismondo di Ve-« scovato in tal possesso, con una investitura im-« periale e feudale. Sulla dimanda del duca Vin-« cenzo I di Mantova, l'Imperatore Rodolfo II, « nel 1593, accordò il titolo di Principe dell'Impero « Romano al Marchese di Vescovato per lui stesso « e i suoi discendenti. Questo titolo di Principe del-« l'Impero Romano, accordato al Marchese Gon-« zaga di Vescovato, prova la sorgente illegittima « della sua origine; poichè s'egli fosse stato discen-« dento legittimo del Principe Giovanni Gonzaga di « Mantova, non vi sarebbe stato d'uopo di alcun

« Decreto Imperiale per crearlo Principe dell'Im-
« pero Romano nel 1593; per la ragione che col
« Diploma dell'Imperatore Sigismondo, in data del
« 6 maggio 1432, e del 22 settembre 1443, confir-
« mante il Principe Giovan Francesco I, di Gon-
« zaga Principe Sovrano di Mantova in perpetuità
« per lui ed i suoi posteri maschi e legittimi nei
« titoli e privilegi di Sovrano Margravio di Man-
« tova e Principe del Romano Impero con tutti i
« diritti reali, ecc., ecc. [1].

Se a queste osservazioni io rispondessi con altre che vengono ad esprimere tutto l'opposto, cosa mi potrebbe dire il sig. Ganioz, e con lui chi mi legge? Mi par di sentirli in coro: e le prove? Ecco appunto la domanda che anch'io intendo fare all'ingenuo Ganioz. Mi dica dove, quali e quante sono le prove che può addurre per convalidare le sue asserzioni? Diascolo, mi può rispondere, il *Codex Italiae Diplomaticus!* Bene; ma quest'opera riporta solamente il diploma di Sigismondo, non le storte conseguenze che ne trae Lei, signor Ganloz; anzi posso assicurarlo che ha anche letto male questo documento, in virtù del quale, Gian Francesco Gonzaga fu CREATO,

(1) Copiata letteralmente come si trova a carte 226 del libro: *Vita del Principe Alessandro I di Gonzaga* compilata dai Commendatori Pasquale Greco e Paolo Mosei da Lecce.

non confermato Marchese di Mantova e Principe dell'Impero, e lo dice chiaro.

. . . .

Sane licet alias dum Romano Regio nomine fungerentur, te et haeredes tuos legitimos in Marchiones Mantuae et Sacri Romani Imperii Illustres Principes **creaverimus** *et sublimaverimus pront literae Majestatis Nostrae, desiper in Civitate Parmensi emanatae clarius attestantur ecc., ecc.* (1).
A meno che il diploma letto da Lei sia della stessa provata falsità di quello che si pretende accordato nel 962 dall'Imperatore Ottone I a un certo Gualterio Gonzach, che, tra parentesi, non ha mai esistito!!

Dunque quanto disse Ganioz è meramente gratuito; la verità storica dei fatti è quale la narro.

La terra di Vescovato non ebbe mai titolo di Marchesato, sibbene di Signoria feudale mascolina in cui signoreggiarono *cum mero et mixto imperio* i discendenti legittimi del Principe Giovanni, che la comperò dai Conti di Novellara e ne ottenne per il primo l'investitura da Carlo V addì 12 Aprile 1521. Oltre a questo feudo il Principe Giovanni lasciò ai

(1) Tanto il diploma dell'Imperatore Sigismondo, come quello dell'Imperatore Rodolfo II il posseggo in copia fatta sugli originali giacenti nella Cancelleria Arcana Imperiale Aulica, nel 1713 dal Cav. Andrea Nab. de Stock vice-registratore di essa Cancelleria.

suoi figli legittimi l'altro detto della Corte Grande del Poggio, mediante rogito del notajo Lionello Cornicati in data 10 Febbrajo 1514 [1]. Ho già citato disopra un brano del diploma dell'Imperatore Rodolfo II accordato il 1 marzo 1593 ai fratelli Carlo, Guido Sforza, Giordano e Fulvio Gonzaga di Vescovato, (che sono quattro persone e non una come vorrebbe Ganioz, cioè il solo *Marchese di Vescovato e suoi discendenti legittimi*), i quali quattro Principi non furono *creati* ma **confermati** Principi dell'Impero Romano; e lo cito ancora per ciò che riguarda questa conferma

. . . .

Motu proprio *ex certa nostra scientia, animoque bene deliberato, ac sano nostrorum et sacri Imperii fidelium accedente consilio eaque qua fungimur, auctoritate Caesarea et de ejusdem plenitudine In Nomine Domini Omnipotentis, à quo omnis principatus, honos et dignitas promanat, eosdem Carolum, Guidum Sfortiam, Jordanum et Fulvium, Gonzagas, fratres, eorumque posteros, ex iis legitime descendentes, in veros Principes Imperiales, inhaerentes memorato Sigismundi Imperatoris Privilegio* **confirmavimus**, *et de novo, quatenus opus sit, ereximus, sublimavimus, extu-*

(1) Tonelli — *Ricerche Storiche ecc.*

limus et exaltavimus, aliorumque nostrorum et Sacri Imperii Principum numero, coetui ac consortio aggregavimus; pront per praesentes **confirmamus**, *erigimus, sublimamus, extollimus, exaltamus et aggregamus. Decernentes et hoc Caesareo Edicto nostro firmissime statuentes, et descendentes legitimi, virtute hujus nostrae* **confirmationis**, *creationis, sublimationis, exaltationis et translationis ab hac hora in perpetuum nominentur, nuncupentur et recuentur tam in scriptis quam viva voce aut alias quoticscunque seu quomodolibet illorum mentio facienda erit, Imperii Principes, ecc. ecc. ecc.*

Da questo documento poi emerge che l'Imperatore di *motu proprio* confermò ai Gonzaga di Vescovato il titolo di Principi dell'Impero, e non *sulla dimanda del Duca Vincenzo I di Mantova*, come erroneamente asserisce Ganloz.

Che se poi si vuol persistere a ritenere d'origine illegittima i Gonzaga di Vescovato perchè un'Imperatore fece loro l'onore di confermarli in un titolo che già avevano, anche i duchi di Guastalla e di Sabbionetta, che ottennero tale conferma nel 1565 [1], come pure il Marchese di Castiglione che

(1) Affò — *Storia di Guastalla*
Bicheli — *Delle memorie storiche di Sabbionetta.*

l'ebbe nel 1579 [1], sono parimenti da considerarsi d'illegittima discendenza. Ma ciò non poteva essere pensato e scritto che da chi faceva a pugni colla verità storica, perchè se fosse stato altrimenti, avrebbe potuto vedere che la conferma di Principi dell'Impero era ambita dai Gonzaga in circostanze solenni, o elargita spontaneamente dagli imperatori per dimostrare ad essi la loro riconoscenza e premiarli dei servigi prestati. Così l'ottennero Don Cesare di Guastalla, i fratelli Pirro, Giulio Cesare, Ferdinando, Scipione ed Alfonso della linea di Sabbionetta e Ferdinando di Castiglione, mentre ricevettero la investitura dei loro feudi; ed i Principi di Vescovato furono moltissime volte di *motu proprio* degli Imperatori confermati in tale eccelsa dignità, anche in momenti difficilissimi che ad altri Gonzaga non fu mai concessa, esempigrazia, quando Francesco Gaetano e Sigismondo facevano valere con insistenza presso la Corte di Vienna i loro legittimi diritti di successione ai ducati di Mantova, Guastalla, siccome si dirà tra poco.

E quasichè non bastassero le menzogne dette dal signor Ganioz, il Sarzana ha voluto aggiungerne un'altra più madornale, dicendo in una sua *nota*.

(1) Tonelli — *Ricerche Storiche*, ecc
Arrighi — *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*.

Se il ramo di Vescovato avesse avuto alcun legittimo diritto sul ducato di Mantova, Guastalla ecc, il medesimo ne avrebbe certamente prodotto reclamo nei trattati di pace di Aquisgrana del 1748 invece del Principe Luigi II e di suo fratello Francesco II, ambidue del ramo di Castiglione.

Ma il Principe Luigi II era morto a Venezia nel 1746 [1], come poteva protestare nel 1748? E suo fratello Francesco II se ha protestato, il che non è confermato dalle storie e da nessun documento, sarà stato contro la confisca che gravava sempre, fin dal 1710, sul feudo di Castiglione, non già per far valere diritti che sapeva bene di non avere, perchè la legittimità dei Principi di Vescovato non fu mai messa in dubbio da nessuno, eccetto in questi ultimi anni da cert'uni che, per amor di guadagno o di vanagloria, sposarono la causa di un tale, che persiste a non nominare per non dirne delle belle, strapazzando la storia e spacciando per tutto come verità le più spudorate menzogne.

Chi ha veramente protestato, non nel 1748 ma nel 1730 furono i Principi Gonzaga della linea di Vescovato [2] nella persona del Principe Francesco

(1) Arrighi — *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*

Litta — *Famiglie Celebri.*

(2) Queste notizie le ho tratte da un manoscritto anonimo inedito che fra non molto darò alla stampa.

Gaetano, che, prevedendo la estinzione della linea di Guastalla, avova prodotto una *Petizione* in data 13 febbrajo 1730 all'imperatore Carlo VI, perchè, in caso di morte del duca Giuseppe Maria di Guastalla, che non aveva figli, fosse a lui ceduta l'amministrazione immediata degli stati mantovani a preferenza delle linee di Castiglione e di Luzzara più lontane a succedervi per diritto. Ma un *Conchiuso* del Consiglio Aulico in data 14 agosto 1731 dichiarava, per ragioni che poi ben spiegò il rapace fisco austriaco, *di non far luogo a quella Petizione;* oltre di che furono allontanati da Guastalla tutti i Gonzaga, e messo sotto processo il Principe Ferdinando Carlo di Vescovato perchè più volte avova tentato togliere di mezzo quel ribaldo Conte Pomponio di Spilimbergo, onde viemmeglio sostenere le ragioni della Principessa Eleonora Gonzaga, sorella del Duca. Nè ciò basta, chè Sigismondo IV, figlio di Francesco-Gaetano, cogliendo l'occasione della guerra di successione d'Austria, corse sotto le bandiere del nuovo eletto imperatore Carlo VII di Baviera, nella speranza che questo monarca dovesse infine far giustizia a' suoi legittimi diritti. Per il qual fatto, mediante *Proclama* 27 luglio 1742, fu dichiarato *fellone* dall'Imperatrice Maria Teresa e spogliato de' suoi beni, che potè ricuperare soltanto

nel 1746 in grazia delle premurose intercezioni del nuovo Elettore di Baviera. Di poi Sigismondo IV di Vescovato, vedendo che sarebbe riuscito vano ogni altro tentativo contro il predominio della forza, si ritirò a Venezia, di cui era Nobile e Patrizio, e vi morì di dolore.

Da ciò emerge che la linea di Vescovato, aveva, sentiva, reclamò e difese strenuamente i suoi diritti di successione negli Stati del Mantovano; ed anche il Litta, *che lo si giudica autore venduto all'Austria*, non potè a meno di dire il vero, che, cioè, a questo Sigismondo IV sarebbe toccato di DIRITTO il ducato di Mantova se le *pazzie* dell'ultimo duca Ferdinando Carlo ecc. ecc. (Intorno al qual termine di *pazzie* potrei discorrerla un po' alla lunga con l'autorità di parecchi altri storici e di documenti; ma questo non entra nel mio compito).

Ed ora, dopo d'avere spiegata la incontestabile legittimità dei Principi Gonzaga della linea di Vescovato, non che le assurdità delle mal fondate ragioni di coloro che vollero sostenere il contrario, sono trascinato ad entrare in una questione che, se dovessi svilupparla in tutte le sue parti, non potrei fare a meno di distendermi a parlare *di quel tale personaggio tanto famoso* che diede origine a questo vespaio di contumelie, di falsità inaudite. Ed è

lo stesso Ganioz che mi porge il destro, giacchè la sua malignità lo indusse a discorrere ed a sentenziare di cose delle quali non ebbe mai una minima giusta idea. Io però, anche una volta, mi limito a confutare lo scrittore, non chi gli ispirò le bugiarde insinuazioni, per que' rispetti che sono richiesti dalla storia calma e severa.

Ganioz, dunque, nella chiusa della sua *dichiarazione* dà la colpa ai Gonzaga di Vescovato d' aver fatto un'accomodamento coll'Austria per quello *che riflette* (sono sue parole) *i possedimenti ereditari di Mantova, Guastalla, Castiglione, Solferino* ecc, ma poi dubita che questo accomodamento non sia realmente stato fatto; mentre (vedi contraddizione!) aveva già detto prima che *Luigi III di Gonzaga-Castiglione ricevè una pensione annua di* 10,000 *fiorini dal governo austriaco.*

Il che palesa come Ganioz era male informato del vero modo di essere della cosa.

Anzitutto l'accerto, e non io solo [1], che l'*accomodamento* coll'Austria venne fatto, non dai Vescovato, da chi e nel modo che sto per dire.

Il Principe Luigi III (pronipote di Ferdinando II ultimo Principe regnante di Castiglione, gravato di

[1] Arrighi — *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*

fellonia dall' Impero e spogliato fin dal 1710 de' suoi feudi) trovandosi in ristrettezze pecuniarie, mise in campo pretensioni sui dominii de' suoi predecessori. Infatti Maria Teresa Imperatrice con rescritto 10 giugno 1773, confermato dall' Imperatore Giuseppe II con altro rescritto in data 18 giugno stesso anno, accettò benevolmente quelle preghiere, e, tolta di mezzo l'azione fiscale, gli concesse la facoltà di poter fare per sè, suoi agnati e rispettivi discendenti la rinunzia e traslazione del Principato di Castiglione nella Casa d'Austria; rinunzia e traslazione che, demandata a formale Istrumento, dietro conferma degli agnati di Luigi III, e cioè dei Principi Basilio e Francesco fratelli Gonzaga del ramo di Luzzara, e del Principe Francesco-Nicola della linea di Vescovato, fu accettata da Maria Teresa assegnando per corrispettivo della cessione la somma di 280,000 fiorini austriaci. Di tutto ciò si fece l'Istrumento 27 luglio 1773 rogato dal notajo Bartolomeo Ferrari di Castiglione, al quale Documento vennero allegati gli atti di annuenza, alla detta cessione, dei surriferiti Principi Gonzaga di Luzzara e di Vescovato non solo, ma anche quelli de' loro figli minorenni rappresentati da Curatori speciali.

Punto essenziale degli atti d'annuenza dei Principi di Luzzara e di Vescovato alla rinunzia di

Luigi III, è la loro dichiarazione omessa il 10 aprile 1773, in cui asseriscono *che desso Luigi III era l'unico superstite mascolino della discendenza dei Principi di Castiglione*. E non si può credere che i Gonzaga Luzzara e Vescovato ignorassero l' esistenza di loro agnati in Ispagna, dacchè essi medesimi, nell' atto succitato, introdussero la condizione *che dello stabilito compenso di fiorini* 286,000, *fiorini trentamila* (30,000) *rappresentassero il valore dei beni allodiali annessi al cedentesi Principato di Castiglione, a proposito dei quali erano a rispettarsi i diritti che potevano appartenere a Maria-Luigia Gonzaga maritata al Conte di Fuentes, figlia di Francesco Gonzaga secondogenito del Principe Ferdinando II di Castiglione*.

Se dunque la sola Gonzaga maritata Fuentes fu ricordata dai Gonzaga soscrittori dell' atto di cessione, è forza credere che questa Principessa al 10 aprile 1773, era l' unica superstite dei figli di Francesco II della linea di Castiglione. Tanto più è da ritenersi ciò siccome indubitabile, perchè se mai dopo si fosse presentato qualche legittimo Gonzaga, dimenticato nell'Atto di cessione, a reclamare giustizia a' suoi diritti, l'Austria, sempre tenera al contrario con questa Casa, avrebbe approfittato della

occasione per denunziare la stipulazione siccome irregolare, ed agire come in altri casi: prendersi il feudo e mandare a spasso, come si suol dire, i Principi Gonzaga coi loro diritti.

Come poi il reddito di fiorini annui 10,000 (prodotto della somma del corrispettivo di cessione) sia passato ai Principi di Vescovato, è quello che sto per dire.

Il Rescritto Imperiale che stabiliva la misura di compenso per la rinunzia del Principato di Castiglione, prescriveva che Luigi III dovesse impiegare la somma (286,000 fiorini) nella compera *di tanti beni stabili nei dominii dell'Impero*, dei quali si avesse a costituire come un feudo maschile perpetuo colla successione nello stesso ordine prescritto dalle antiche Investiture Imperiali, espresso in questo Atto come segue:

Feudum masculinum ab Augusta hac doma relevandum in primis a Domino Aloysio Principe de Gonzaga ejusque liberis masculis legitimis; his vero deficientibus a nobis infrascriptis nostrisque descendentibus masculis eo ordine possidentur qui in collatis hucusque Investiturarum Cæsarearum litteris prescriptis reperitur.

Per cui il Principe Luigi III godette la rendita dei 10,000 fiorini sino al 1819, nel quale anno morì

in Vienna [1], ed essendo a lui premorti i Principi della linea di Luzzara, passò a quelli di Vescovato, e precisamente al Principe Luigi, e in seguito ai suoi discendenti ed eredi.

Non so veramente come giudicare la leggerezza degli scrittori, colla quale giudicarono un negozio di tanto momento; questo solo basta per diffidare il lettore dal porgere facile orecchio alle gratuite e interessate invenzioni dell'Aimo Ferraris, del Ganioz, dei Cavalleri, del Sarzana, ecc. Quello che fa grande meraviglia è il vedere come siffatti autori furono per qualche tempo, se non apprezzati, creduti, e come non sorgesse tra detti una poderosa voce a discoprire in nome della verità storica i tranelli e le menzogne che si propalavano con un certo impulso e compiacimento. Vero è che la verità o tosto o tardi apparisce e fuga quanto la malafede e l'ambizione dell'uomo fabbricarono contro di essa; ma non è men vero che ne' nostri tempi di lumi e di raffinatezze se la noncuranza degli onesti lascia libero di prender piede alle male arti di cui il mondo va ognor più spargendosi, queste prenderanno posto

(1) L'Arrighi nella sua *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*, parlando di questo Principe dice che fu il primo fra quelli del suo ramo che acquistasse qualche rinomanza letteraria, mentre gli altri che si distinsero avevano seguita la carriera militare, *con lui si estinse la linea dei Principi Gonzaga di Castiglione.*

della verità e se non potranno del tutto cancellarla, la terranno però occulta un gran tempo, con immenso danno di checchessia progresso e dell' armonia sociale.

Quello che fin' ora non s'è fatto da altri, mi propongo di farlo io, mercè la validissima testimonianza che sempre mi porgeranno i documenti autentici o in copia autentica che posseggo; e se in me non si riscontrerà quel corredo di erudizione che si sarebbe potuto trovare in altro più esperto scrittore, pur tuttavia mi lusingo che i miei sforzi verranno apprezzati dagli onesti che la verità tengono cara più di qualsivoglia florita e bugiarda letteratura. Darò alle stampe, così alla buona, una serie di scritti sui Gonzaga, in cui mano mano svelerò tante imposture che riguardo ad essi furono scritte. E mi occupo con predilezione della storia di questa illustre famiglia italiana perchè molte cose nuove si hanno a imparare, che torneranno di non lieve importanza per la genealogia nonchè per la storia d' Italia.

FINE.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

COMPENDIO STORICO GIURIDICO
DELLA NOBIL CASA
DEI

PRINCIPI GONZAGA DI MANTOVA

MANOSCRITTO ANONIMO INEDITO
PUBBLICATO PER CURA
DI
NAPOLEONE PORTALUPI

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

DELLA
REPUBBLICA DI S. MARINO
PER
N. PORTALUPI

STORIA DOCUMENTATA
DEI

PRINCIPI GONZAGA

DELLA LINEA DI VESCOVATO
PER
NAPOLEONE PORTALUPI

SCRITTI DELLO STESSO AUTORE GIA' PUBBLICATI

LA REPUBBLICA DI S. MARINO

CENNI GEOGRAFICI E STORICI

La prima edizione di questo libro è esaurita; l'autore sta apprestando la seconda di molto accresciuta.

IL CONTE LUIGI CIBRARIO

Ministro di Stato e Scrittore contemporaneo

FEDE ED EROISMO

PAGINA DI STORIA SAMMARINESE

IL

BARTOLOMEO BORGHESI

PERIODICO MENSILE

ORGANO DELL'ISTITUTO OMONIMO

(Geografico, Storico, Archeologico)

Fondato e diretto dal Prof. cav. N. PORTALUPI.

Abbonamento annuo L. 8 per l'Italia, L. 10 per l'Estero.